

Il laboratorio di Antonello Leone **Ambulacro** **Appartamenti storici**

di Rosellina Leone



L /

IC di Bellona Caserta ha partecipato il 18 aprile al laboratorio con Giuseppe Antonello Leone con Rosellina Leone della Compagnia Mangiafuoco di Milano con le Semmai Factory (tutte le immagini www.oscom.unina.it)

Obiettivo: *Il Laboratorio tende a sviluppare ed approfondire le attività degli allievi di tutte le scuole corredandole del necessario bagaglio tecnico che diverse forme d'arte mostrano negli esempi-performance dell'EXPO di Palazzo Reale - Napoli; essi saranno l'anno prossimo trasformati in moduli didattici nelle scuole aderenti, nella seconda fase concordata e svolta nei singoli istituti. I laboratori scolastici potranno godere per un anno di un appuntamento mensile per il tutoraggio attivo nelle scuole, approfondendo una sola unità didattica della Pedagogia della Bellezza, corso LUPT-OSCOM /USR Campania. A loro spetterà solo una visita (o più) ad un museo, la messa a disposizione di uno spazio (corredato di un computer e relativo proiettore) e di semplici materiali di lavoro.*

Il laboratorio Saper vedere affronta la ricchezza della percezione: l'artista crea quel che vede, luci, ombre, materie, disegni creati dalle pietre che intersecano i loro materiali diversi... si creano ombre che insegnano linee essenziali, il disegno spontaneo fa emergere altre linee. Imparare a vedere è creare spazi di osservazione con oggetti semplici che aprono la mente alla bellezza.

IL LABORATORIO SAPER VEDERE

Carissimi Ragazzi,

abbiamo visto cose che non possiamo raccontare, nei segni dei muri c'è una storia che aspetta solo di essere letta, nelle crepe della nostra città si nascondono volti, nell'asfalto ci sono paesaggi calpestati, nelle piazze ombre rivelano campanilli nascosti... Voi dove siete, quando le ombre del tramonto si allungano sui monti? Voi

dove siete quando l'ombra del lampione segna chiazze nella strada ? Voi dove siete quando gli abbaini delle case si rivelano sull'asfalto ?

Raccogliete poche cose: un foglio di giornale con scritte e segni che vi hanno colpito, che vi hanno rivelato un mondo nascosto , cercate un involucro d'imballaggio di cartone che accoglie elettronica e poi viene buttato, una scatolina che conteneva medicine, un rotolino di cartone e portateli da noi al Palazzo Reale di Napoli.

In un grande corridoio incontrerete un artista che ha conosciuto tutto o quasi il Novecento e che ora si sta godendo con noi questi incredibili anni Duemila, delle giovani artiste spuntate dal Novecento appena finito negli anni Duemila ed una vecchia zia, che è nata proprio in mezzo al Novecento. Giocherete con i segni della storia , con i materiali buttati e poi trovati, guarderete la città con gli occhi di chi esplora, giocherete con i segni del tempo e del sole, giocherete con i segni del gesto, forse , se volete, potete costruire la vostra città fantastica, per capire, poi, che si può fare arte con niente.

Materiali da recuperare:

involucri per imballaggio di cartone; rotolini di cartone; scatoline delle medicine vuote; fogli di giornali da voi scelti per le immagini che ci sono; quotidiani

Giuseppe Antonello Leone, nella sua lunga carriera artistica si è occupato molto di didattica, insegnante del Centro Iri, dell' Istituto magistrale e poi preside di ben quattro Istituti d'arte, si è dedicato molto al disegno infantile e all'insegnamento dell'arte nel saper vedere ed intravedere.

La lezione della risignificazione : " ... *Un gioco amaro per un infanzia adulta, "risignificare" nel rifiuto la dignità perduta, risalire nella povertà della materia con pochi mezzi per risignificare un contenuto intravisto in una società dove lo sfarzo , lo spreco, il sopruso sono il "segno dell'umanità perduta"*

Toccare un oggetto-rifiuto" per risignificarlo mi dà fiducia, è come un'avventura i cui limiti sono insiti nel tutto dell'oggetto stesso. Aprirlo a nuovi spazi, a nuova luce, a una nuova forma e risignificarlo per un contenuto che lo sottrae alla provenienza di rifiuto, è una vittoria dell'immaginazione." , *si presenta a noi in varie forme, dalle sculture in roccia, "pietre erranti", in cerca di una identità, ai disegni dinamici o gestuali, un gesto, un movimento dove si possono leggere e definire forme, dagli antropomorfi ai topoi, risignificazioni realizzate con materiali poveri dove solo un occhio esperto sa vedere e far vedere.*

Una lezione raccolta da più generazioni di allievi, e a volte un incontro su contenuti con generazioni giovanissime, dove nasce una comunicazione nuova, un gioco del vedere e dell'intravedere , di chi ha guardato nei materiali e ha visto nelle forme immagini significative. Un incontro interessante quello tra Antonello e le Semmai Factory, dove il gioco dell'immaginazione accomuna generazioni lontanissime, dove non c'è età per vedere, importante è il saper vedere e cogliere nei giochi delle forme, dalle macchie sui muri , alle passeggiate dei Flappy lungo i muri della città, a volte nei buchi , nelle forme in movimento c'è l'incontro.

Il laboratorio che proponiamo per il 18 aprile 2013 per il progetto "pedagogia della bellezza" vuole costruire una città attraverso le crepe dei muri, saper vedere ed intravedere forme, volti, paesaggi sui muri di palazzi lesionati, attraverso le macchie dell'umido e della ruggine, saper cogliere in materiali semplici, spesso di scarto, di rifiuto come rotolini di cartone, involucri delle uova, bottiglie di plastica, le forme per ridar vita, per risignificare, un gioco dell'immaginazione da fare con i ragazzi, dove scatole di cartone diventano palazzi e rotoli torri e chiese, dove personaggi fantastici emergono dalle pieghe della carta.

Un gioco che parte dai disegni dinamici, disegni gestuali, un segno che rivela forme se riesci a vederle come nelle crepe dei muri, c'è una vita nascosta nella nostra città, come le ombre sanno rivelare campanili mai visti perché non alziamo lo sguardo in alto. Seguire lo scorrere delle ombre di un quartiere ci rivela a volte mondi nascosti e poi rivelati. Catturare l'ombra di un oggetto può farci vedere nuove forme, si può giocare con le forme per partire da astrazioni a significazioni, un gioco appassionante che accomuna l'esperienza di diverse generazioni di osservatori. Appassionare i ragazzi al gioco del vedere nel mondo dell'arte come nel mondo del quotidiano, apre orizzonti inaspettati: camminare nella propria città e "vedere" i buchi come la bellezza dei palazzi, gli spiragli di cielo, i fiori di un albero, i segni della strada è una conquista.

L'esperienza e l'incontro tra Giuseppe Antonello Leone, artista poliedrico, le Semmai Factory un attento gruppo di giovani artiste capaci di vedere e di intravedere e Rosellina Leone, esperta di teatro di figura, viene messo a disposizione dei ragazzi per creare insieme un laboratorio di comunicazione d'arte.